

Recensioni

Alessandro Meloni

Percepire e rappresentare lo spazio oltre la visione. Strategie di comunicazione multisensoriale per l'accessibilità del Museo di Arte Orientale Edoardo Chiossone

Federico II University Press FedOA
 Napoli 2025
 304 pp.
 ISBN: 978-88-6887-352-3



Il volume di Alessandro Meloni, *Percepire e rappresentare lo spazio oltre la visione. Strategie di comunicazione multisensoriale per l'accessibilità del Museo di Arte Orientale Edoardo Chiossone*, si colloca all'interno di un filone di ricerca che negli ultimi anni ha assunto crescente rilevanza nel dibattito disciplinare, interrogando il rapporto tra rappresentazione, percezione e accessibilità. Pubblicato nella collana *Beyond Accessibility* di FedOA Press, il testo affronta un tema particolarmente significativo per gli studi sul Disegno: la possibilità di comprendere e comunicare lo spazio architettonico attraverso modalità che superano il tradizionale primato della vista. Fin dalle prime pagine emerge con chiarezza l'impostazione della ricerca, guidata da alcuni interrogativi capaci di orientare l'intera trattazione: «Una persona cieca può comprendere le caratteristiche e le qualità dello spazio come farebbe una persona vedente? Possono le sensazioni percepite da una persona cieca valorizzare la lettura in senso estetico dell'architettura?», e soprattutto «Quali modalità e strumenti della rappresentazione possono contribuire per una comunicazione accessibile dello spazio architettonico?» [p. 15]. La rilevanza di tali domande risiede nella loro capacità di spostare il dibattito dall'ambito normativo dell'accessibilità a quello più ampio della conoscenza e dell'esperienza dello spazio, coinvolgendo direttamente il ruolo della rappresentazione come strumento di mediazione culturale e di costruzione del sapere architettonico.

La struttura del volume si sviluppa attraverso tre parti complementari. La prima costruisce il quadro teorico della ricerca affrontando i temi della percezione, della rappresentazione e dell'orientamento. In questa sezione emerge uno degli aspetti più originali del lavoro: la capacità di mettere in dialogo la Rappresentazione con ambiti disciplinari differenti, dalle neuroscienze alla psicologia cognitiva, dalla filosofia della percezione agli studi sul *wayfinding*.

L'autore affronta il funzionamento della visione e il rapporto tra occhio, cervello e costruzione dell'immagine mentale, analizzando parallelamente le dinamiche percettive che si attivano attraverso canali sensoriali alternativi.

Particolarmente interessante risulta il peso attribuito agli studi neuroscientifici, non assunti quali semplici apparati teorici di supporto ma utili a ridefinire il concetto stesso di esperienza architettonica. Le riflessioni sul funzionamento dei processi cognitivi, sulla multisensorialità e sull'*embodied perception* consentono infatti di superare una concezione prevalentemente oculo-centrica dell'architettura, mostrando come la comprensione dello spazio sia il risultato di una complessa integrazione di stimoli visivi, tattili, acustici e propriocettivi; in questa prospettiva il volume dialoga esplicitamente con le riflessioni sulla percezione incarnata e sulla multisensorialità sviluppate da autori quali Juhani Pallasmaa e Harry Francis Mallgrave, assunti come riferimenti per ripensare il rapporto tra corpo, percezione e spazio architettonico.

L'interesse della prima parte risiede inoltre nella capacità di riportare il tema dell'accessibilità entro questioni storicamente centrali per il Disegno. La riflessione sulla percezione non è infatti affrontata come un tema collaterale o specialistico, ma come una chiave interpretativa per comprendere i processi attraverso cui lo spazio viene conosciuto, rappresentato e comunicato. Da questo punto di vista, il confronto tra persone vedenti e non vedenti assume un valore metodologico che supera il caso specifico e consente di interrogare criticamente molti dei presupposti impliciti della cultura visuale contemporanea.

La seconda parte del testo si concentra sul Museo di Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova, assunto come caso studio per verificare sul campo le questioni teoriche precedentemente affrontate. L'interesse dell'analisi non riguarda soltanto il valore storico e

architettonico dell'edificio, ma soprattutto la sua particolare configurazione spaziale, caratterizzata da percorsi complessi e da una limitata accessibilità fisica. La ricostruzione delle vicende progettuali del museo e delle successive ipotesi di trasformazione, tra cui il progetto elaborato da Gae Aulenti, consente all'autore di mettere in evidenza il rapporto spesso problematico tra qualità architettoniche, fruizione e inclusione.

Il caso studio assume tuttavia un significato che va oltre la semplice applicazione di principi teorici, ossia di un vero e proprio laboratorio sperimentale nel quale verificare la capacità degli strumenti della rappresentazione di contribuire alla costruzione di una conoscenza inclusiva dello spazio. La complessità distributiva dell'edificio, la successione dei percorsi e la presenza di ostacoli fisici e percettivi consentono infatti di mettere alla prova metodologie differenti, confrontandone limiti e potenzialità. In questo senso il museo non rappresenta soltanto un oggetto di studio, ma una piattaforma di ricerca attraverso cui elaborare procedure trasferibili ad altri contesti culturali e architettonici.

Dal punto di vista disciplinare risultano particolarmente significativi i contenuti dedicati alle strategie di rappresentazione e analisi spaziale. Modelli virtuali, fotografie panoramiche, isoviste tridimensionali e strumenti di simulazione vengono utilizzati non soltanto come dispositivi di documentazione, ma come veri e propri strumenti interpretativi. La rappresentazione assume così un ruolo attivo nel processo di conoscenza, confermando una delle ipotesi implicite che attraversano l'intero volume: comprendere lo spazio significa anche individuare modalità efficaci per comunicarlo.

La terza parte raccoglie gli esiti applicativi della ricerca e rappresenta probabilmente il passaggio più interessante dell'intero lavoro. Le analisi teoriche, i riferimenti scientifici e le sperimentazioni condotte sul caso studio confluiscono infatti nella definizione di una proposta operativa per l'accessibilità del museo. In particolare, il progetto del *MultiPano* e la realizzazione di supporti tattili per la comprensione dello spazio in assenza di visione testimoniano la volontà di tradurre la riflessione teorica in strumenti concreti di mediazione. L'aspetto più convincente di queste sperimentazioni consiste

nella capacità di non limitarsi a compensare una mancanza sensoriale, ma di valorizzare modalità alternative di percezione e di costruzione dell'esperienza architettonica.

D'altra parte, il contributo del volume non si esaurisce nella dimensione applicativa né nella sola questione dell'accessibilità museale. Una delle riflessioni più interessanti riguarda infatti il rapporto tra esperienza estetica e percezione multisensoriale. Tradizionalmente l'apprezzamento dell'architettura è stato associato a una lettura prevalentemente visiva, fondata sull'osservazione della forma, delle proporzioni e delle relazioni compositive. Il testo propone invece una prospettiva differente, suggerendo come la comprensione delle qualità architettoniche possa emergere anche attraverso il coinvolgimento coordinato di altri sensi. In questo modo la condizione di assenza della vista non viene interpretata esclusivamente come una limitazione, ma come un'opportunità per riconoscere aspetti dell'esperienza spaziale spesso trascurati dalla cultura progettuale contemporanea.

Dal punto di vista metodologico emerge inoltre una caratteristica che conferisce particolare coerenza all'intero lavoro: il costante dialogo tra osservazione empirica e costruzione teorica. Le indagini percettive condotte con persone vedenti e non vedenti, le sperimentazioni in situ e le analisi degli strumenti digitali non vengono presentate come episodi indipendenti, ma come parti di un processo progressivo di verifica. La ricerca assume così una struttura circolare nella quale teoria, sperimentazione e progetto si alimentano reciprocamente, riconoscendo ancora una volta alla rappresentazione un ruolo non soltanto descrittivo ma anche euristico e interpretativo.

Sotto questo profilo il volume offre un contributo rilevante anche alla riflessione contemporanea sulle tecnologie digitali. Modelli virtuali, panoramiche immersive e strumenti di simulazione non vengono infatti celebrati come soluzioni autonome ai problemi dell'accessibilità, ma vengono inseriti all'interno di una più ampia strategia comunicativa. L'attenzione dell'autore rimane costantemente rivolta alle modalità attraverso cui tali strumenti possono favorire la costruzione di immagini mentali e la comprensione delle qualità spaziali. Si tratta di una posizione particolarmente equilibrata, che evita

sia l'entusiasmo tecnocentrico sia una visione esclusivamente assistenziale dell'inclusione.

Merita inoltre attenzione la scelta di affrontare il tema dell'accessibilità attraverso il concetto di multisensorialità. Negli ultimi anni il dibattito disciplinare ha spesso concentrato l'attenzione sulla rimozione delle barriere fisiche o sull'adozione di dispositivi tecnologici dedicati. Il volume propone invece una riflessione più ampia, nella quale accessibilità e percezione vengono considerate come aspetti inseparabili di un medesimo processo conoscitivo. Ne deriva una concezione dell'architettura e della sua rappresentazione fondata sulla pluralità delle esperienze e sulla valorizzazione delle differenti modalità di relazione con lo spazio. Le conclusioni sintetizzano efficacemente il contributo complessivo della ricerca. L'autore afferma infatti che essa mira a ridefinire il concetto di accessibilità, abbandonando i luoghi comuni relativi alla concezione di un'architettura strettamente visiva, evidenziando come la comprensione di tali dinamiche possa arricchire l'esperienza di tutti, non solo delle persone con disabilità. In questa prospettiva l'accessibilità non viene interpretata come un insieme di soluzioni tecniche rivolte a categorie specifiche di utenti, ma come un'opportunità per ampliare le modalità di relazione tra persone e spazio costruito.

Non è casuale che il volume si chiuda con un richiamo ideale al celebre schema percettivo elaborato da Paul Klee. Se nella riflessione dell'artista la costruzione dell'immagine nasceva dall'interazione tra soggetto, mondo e percezione, la ricerca dell'autore sembra estenderne il significato verso una dimensione autenticamente multisensoriale e inclusiva. È proprio in questa apertura che risiede il valore più significativo del lavoro: aver mostrato come la rappresentazione possa diventare uno strumento capace non soltanto di descrivere lo spazio, ma di ampliare le possibilità stesse della sua comprensione. Ne deriva un contributo originale per gli studi disciplinari, capace di estendere il dibattito sull'accessibilità oltre la dimensione normativa e tecnologica, restituendolo alle questioni fondamentali della percezione, della comunicazione e della costruzione dell'esperienza architettonica.

Autore

Massimiliano Lo Turco, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, massimiliano.loturco@polito.it